

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1544

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**REGGIANI, BATTISTUZZI, CABRAS, COSTI, CUOJATI, DUTTO, DONAZZON, FERRI, MARTELLI, MASSARI, PEGGIO, PILLITTERI, RIZZI, ROCELLI, SACCONI, STRUMENDO, TESINI, CIRINO POMICINO, VACCA, RODOTÀ, BARBATO**

*Presentata il 6 aprile 1984*

Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma

ONOREVOLI COLLEGHI! — Le ragioni che ci hanno indotto a valutare globalmente la sorte di queste tre istituzioni, sono da ricercarsi nel convincimento, lungamente meditato, che lo Stato debba farsi carico attraverso le sue principali istituzioni culturali di una politica generale nel campo delle arti visive, tenendo tuttavia presente che per la Biennale la prospettiva si allarga statutariamente, anche al cinema e al teatro.

Infatti la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano, la Quadriennale di Roma, enti autonomi sovvenzionati dallo Stato, sono le sole istituzioni pubbliche che hanno, nelle loro finalità, il compito di promuovere la conoscenza e la valorizzazione

della cultura artistica sul piano nazionale e su quello internazionale. Esse hanno alle loro spalle una lunga storia, ricca di affermazioni, sul terreno del dibattito culturale e dello sviluppo dell'arte contemporanea.

Un'analisi dettagliata della situazione delle tre istituzioni potrà meglio sostenere il senso complessivo dell'iniziativa adottata.

In primo luogo, la Biennale di Venezia.

Una trasformazione profonda e complessa dell'ente fu operata con la legge del 26 luglio 1973, n. 438 che, rinnovando strutture e finalità, ha consentito di dar vita ad una istituzione legata ad un'attività permanente, quasi un pubblico servizio culturale, aperto alla partecipazione

più ampia delle forze culturali, con un ventaglio interdisciplinare così vasto da risultare un originale modello di istituto di cultura.

Nel primo quadriennio, sotto la presidenza di Carlo Ripa di Meana, la volontà di rendere perfettamente operante il disegno riformatore ha incontrato più di una difficoltà, anche per l'esistenza all'interno del nuovo statuto di alcune norme contraddittorie di difficile applicazione. Questo ha comportato strutture imperfette e problemi amministrativi di difficile gestione: a tali carenze si è tentato di far fronte con le modifiche introdotte con la legge 13 giugno 1977, n. 324.

Con il secondo quadriennio la Biennale, retta dal professor Giuseppe Galasso, ha avviato una seria riflessione della sua linea di politica culturale, riportandola nell'alveo specifico dei suoi compiti e delle sue finalità istituzionali ed assumendo iniziative rispondenti alle nuove concezioni e sperimentazioni dell'arte e della sua fruizione sociale. Così sono stati ricostituiti i quattro settori tradizionali delle arti visive, del cinema, della musica e del teatro ed elevato a settore autonomo quello dell'architettura, e dato vita ad un sesto settore, quello dei progetti speciali interdisciplinari. Ha allargato, poi, le attività istituzionali a tutto l'arco dell'anno e stretto collaborazioni con enti territoriali di larga parte d'Italia. Il pieno successo delle manifestazioni del secondo quadriennio, hanno ridisegnato un'immagine nuova e prestigiosa della Biennale, riportandola ad assumere quel ruolo di istituto d'alta cultura che per lungo tempo ha saldamente detenuto sul piano internazionale.

Per poter mantenere ed assolvere questo ruolo, è indispensabile però che le siano assicurati i mezzi sia per superare alcune difficoltà strutturali che condizionano la sua attività, sia per farla uscire dallo stato di precarietà finanziaria in cui si trova.

Il bisogno di un aggiornamento dell'attuale normativa, che a dieci anni dal suo varo può essere serenamente giudicata nei suoi risultati positivi e nei suoi limiti sulla base dell'esperienza applicata

è ormai sentito ad ogni livello, compreso quello politico. D'altro canto, lo stesso problema, seppure con connotati diversi, si pone per la Quadriennale. La fine della legislatura ha interrotto l'iter delle proposte di legge presentate dalle diverse forze politiche, ma non vi è dubbio che occorre procedere ad una sostanziale ed organica modifica statutaria per dare una soluzione definitiva più idonea a garantire alle strutture dell'ente il massimo di agilità e di efficienza tanto sul piano culturale, quanto su quello amministrativo.

Ma quel che preme di risolvere con la più immediata urgenza è rendere più agile e spedita la vita amministrativa e gestionale dell'Ente e, soprattutto, assicurare quelle risorse finanziarie che possono consentirle di far fronte, senza sprechi e con una oculata e corretta gestione amministrativa, all'alto tasso di produttività raggiunto.

Il rapporto tra risorse finanziarie e linee di programmazione - rapporto comune a tutti e tre gli enti qui presi in esame - è il punto nodale che occorre sciogliere se non si vuole compromettere l'impegno assunto dalla Biennale allo sviluppo e al rafforzamento dei suoi piani di attività, che hanno quali punti di riferimento da una parte il contesto internazionale, dall'altra quello veneziano dove le istituzioni private (come la Fondazione Cini e il Centro di cultura di Palazzo Grassi) hanno raggiunto livelli di alta qualità professionale tali da contendere il primato a quelle pubbliche.

Il piano quadriennale di massima delle attività 1983-1986, approvato dal Consiglio direttivo, che dovrebbe costituire la cornice istituzionale entro cui operare, fissa una linea programmatica incentrata sui problemi della società post-industriale; conferma nel contempo le antiche e tradizionali testate dell'Esposizione internazionale d'arte (che avrà al suo centro nel 1984 una grande mostra storica dedicata a « L'arte a Vienna nell'età della Secessione », già in avanzato stato di preparazione), della mostra internazionale del cinema, dei *festivals* del teatro e della musica, integrate da quella della mostra in-

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ternazionale dell'architettura. Si propone di dare organicità anche al settore dei progetti interdisciplinari e di aprire al campo della letteratura e della poesia. Punta al potenziamento dell'archivio storico delle arti contemporanee, quale banca di dati sulla cultura artistica e centro intersettoriale per le attività permanenti, e al Centro di sonologia computazionale, promosso in collaborazione con l'università di Padova.

Un disegno progettuale la cui realizzazione è però inscindibile dall'ammontare delle risorse finanziarie di cui l'ente può disporre.

Il bilancio di previsione 1984 approvato dal Consiglio direttivo è stato rigorosamente ancorato, per norma di legge, alle contribuzioni giuridicamente certe dello Stato, del comune e della provincia di Venezia e della regione Veneto ed alle modeste somme derivanti da presunti proventi di gestione, da ritenute e recuperi e da presumibili limitati contributi straordinari con un gettito complessivo di lire 8.558.000.000.

Sul piano della previsione di spesa quelle fisse correnti per gli organi dell'ente, per il personale, per il normale funzionamento degli uffici e dei servizi ammontano a lire 3.756.500 mentre quelle destinate alle attività dei settori istituzionali sono state necessariamente contenute nella misura di lire 3.101.000.000, ripartite in lire 2.001.500.000 per le arti visive, lire 500.000.000 per la Mostra del cinema, lire 100.000.000 per l'architettura, lire 250.000.000 per il teatro, lire 100.000.000 per la musica, lire 100.000.000 per i progetti interdisciplinari e lire 50.000.000 per l'Archivio storico delle arti. Somme assolutamente insufficienti ed inadeguate nei confronti dell'entità dei piani di finanziamento per le attività dei settori istituzionali, approvate o da approvare, i quali, peraltro, non presentano eccedenze di costi rispetto a quelli degli anni precedenti se rapportati all'intervenuto tasso di inflazione.

Appare fin troppo evidente che, se questo quadro finanziario dovesse risultare definitivo, la realizzazione del complesso

disegno progettuale elaborato per il 1984 porterà inevitabilmente ad un notevole disavanzo di gestione, che potrebbe essere riassorbito nei bilanci del 1985 e del 1986 con grave pregiudizio, però, dell'intera programmazione futura dell'ente. Una metodologia non accettabile perché, per l'esistenza della norma legislativa che impone un bilancio in pareggio allo scadere del mandato quadriennale del Consiglio direttivo, ipotizzerebbe il blocco totale o parziale delle attività per questi anni con indubbi riflessi negativi sull'immagine della Biennale.

Gli stessi riflessi negativi si avrebbero se i programmi venissero proporzionati alle risorse garantite con un'attività di facciata che ridurrebbe di fatto la qualità culturale dei prodotti.

Le risorse finanziarie della Biennale sono oggi appiattite su quell'adeguamento del contributo statale portato nel 1980 da tre a sei miliardi annui, che l'incremento dei costi ed il tasso di inflazione ha ora dimezzato, ridimensionando fortemente la capacità di spesa.

In una situazione del tutto diversa si colloca la Quadriennale, il cui Consiglio d'amministrazione, rinnovato il 15 dicembre dello scorso anno, ha dato prova di voler riproporre l'immagine di questo ente in una prospettiva del tutto modificata rispetto al passato. Tant'è che lo stesso Consiglio ha approvato all'unanimità nel mese scorso una bozza di statuto, che tende a modificare radicalmente le caratteristiche dell'istituzione.

Tale bozza è stata inoltrata sia ai presidenti delle Commissioni pubblica istruzione dei due rami del Parlamento, sia al Ministro per i beni culturali e ambientali che, forte di questo diffuso e consolidato consenso, potrà più facilmente compiere quegli atti che facilitino l'applicazione in tempi brevi di questa normativa. Gli elementi essenziali del nuovo strumento giuridico sono i seguenti:

modificazione della intestazione dell'ente, che prende nome « La Quadriennale, centro internazionale delle arti e della comunicazione »;

carattere dell'istituzione, che diviene centro di raccordo delle iniziative nazionali sul terreno delle arti visive;

revisione in senso democratico dei criteri di nomina del Consiglio direttivo, a partire dal fatto che il sindaco di Roma diviene di diritto vice presidente della Quadriennale, in analogia a quanto accade alla Biennale di Venezia;

accentuazione dell'attività permanente, con particolare riguardo alla creazione di un centro di documentazione e di un centro audiovisuale con relativa cinevideoteca specificamente indirizzata al settore;

difesa della specificità dell'ente, collocando al centro del nodo istituzionale la promozione e lo sviluppo delle arti visive anche in relazione con le altre proiezioni artistiche (architettura, urbanistica, musica, teatro, ecc.). In sostanza una centralità moderna in un contesto diverso dal passato;

organizzazione di mostre dirette alla diffusione della cultura artistica italiana all'estero.

Lo stesso Consiglio di amministrazione della Quadriennale ha ritenuto opportuno ricondurre su basi diverse il rapporto tra l'ente e il comune di Roma. A tal fine ha predisposto una bozza di Convenzione, tesa a regolare il predetto rapporto e a fugare i molti equivoci che nelle passate gestioni si erano addensati all'orizzonte. D'altro canto, il comune di Roma ha già dichiarato la sua disponibilità a giungere alla stipula di una convenzione e, a testimonianza di un mutato orientamento, ha stanziato un contributo per alcune specifiche iniziative che la Quadriennale intendesse prendere nel quadro dei suoi fini istituzionali nel corso del 1984. Analogamente, il Ministero degli affari esteri e la sua direzione delle relazioni culturali, s'è dichiarato disposto a sostenere una serie di mostre all'estero, che consentano di far conoscere ad un pubblico internazionale la nostra cultura artistica: in tal senso sono stati avviati

i primi contatti con i nostri istituti di cultura all'estero. Sarà proprio la Convenzione, una volta approvata, a facilitare l'avvio del progetto di ristrutturazione del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale: si prevedono due anni di lavori, per cui la Quadriennale nel frattempo dovrà procedere all'acquisizione temporanea di nuovi spazi nella città, onde non privare Roma di alcune iniziative, che possono contribuire all'accrescimento culturale della città.

Tali elementi, tendono a consolidare il giudizio che l'istituzione s'è messa in movimento dopo un lungo periodo di silenzio e di sostanziale inattività come, del resto, dimostra il dibattito apertosi sui nuovi orientamenti dell'ente sia tra gli artisti che sulla stampa quotidiana e periodica. Si tratta ora di secondare questo sforzo, non sulla linea di un aumento percentuale rispetto all'irrisorio contributo esistente, ma di creare *ex novo* le premesse di una diversa gestione, equilibrata nell'uso delle risorse e forte sul piano propositivo. Infatti, la Quadriennale, costituitasi in Ente autonomo nel 1937, con lo « scopo di provvedere all'organizzazione e alla gestione delle esposizioni quadriennali d'arte e delle iniziative che all'esposizione predetta sono connesse per il potenziamento dell'arte nazionale, anche in rapporto di quella straniera », nel primo periodo ha svolto un ruolo attivo per la conoscenza e l'affermazione dell'arte italiana in generale e di numerosi e validi suoi protagonisti. Poi, costretta ad operare entro i ristretti limiti dell'organizzazione della mostra nazionale periodica, a volte realizzata oltre il periodo istituzionale del quadriennio, la Quadriennale solo nel 1972-1973 si è articolata in una successione di rassegne ravvicinate nel tempo, dislocate nell'arco di un biennio, sperimentando ed anticipando quelle funzioni di informazioni permanente, che sono richieste in modo sempre più pressante dal mondo della cultura artistica e che trovano una rilevanza giuridica nella predetta bozza di statuto.

Un'esperienza questa, restata purtroppo senza seguito per l'insufficienza delle

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

risorse finanziarie e per la mancanza di una propria sede espositiva, che hanno pesato negativamente, sì da impedire di portare avanti nell'ultimo decennio qualsiasi attività.

Infatti, il contributo annuo dello Stato di lire 300.000.000 fissato dalla legge 13 maggio 1980, n. 190 - integrato da quello di lire 10.000.000 del comune di Roma, restato immutato dal 1975 - sui quali incidono per più di un terzo le spese correnti (di cui 61 milioni per quelle del personale, peraltro numericamente insufficiente per i compiti istituzionali), appare del tutto inadeguato perfino ad una ordinaria amministrazione tenuta sul filo della pura sopravvivenza; ancor più esiguo risulta lo stanziamento attuale dinanzi alle nuove prospettive delineate dallo Statuto e dalla Convenzione. Si tratta, in una parola, di rifondare l'istituzione, consentendo ad essa di andare a collocarsi degnamente nel quadro degli enti, che operano sul terreno della cultura artistica.

Anche la Triennale di Milano, la cui storia istituzionale s'intreccia con la storia stessa della città, ha dovuto fare ricorso alle contribuzioni straordinarie del comune e alla sponsorizzazione privata per realizzare alcune manifestazioni. Il contributo annuo dello Stato, fissato in lire 500.000.000 con la legge 13 maggio 1980, n. 190, non è certo sufficiente a dare nuovo impulso alla sua attività, consentendole di riprendere in pieno quella posizione preminente che per lungo tempo ha detenuto nel campo dell'architettura, del *design*, delle arti decorative con una continua e dinamica opera di ricerca, di documentazione, giustamente valutata e riconosciuta in tutto il mondo. Il bilancio per il 1984 prevede un gettito complessivo di lire 2.400.000.000 comprensivo delle contribuzioni ordinarie e straordinarie dello Stato e del comune di Milano, nonché dell'avanzo di amministrazione degli anni passati. Su tale somma le spese fisse correnti per gli organi dell'ente per il personale e per il normale funzio-

namento degli uffici e dei servizi incidono nella misura di lire 1.000.000.000.

È evidente l'insufficienza degli stanziamenti destinati alla realizzazione del disegno progettuale elaborato dal Consiglio d'amministrazione per il prossimo biennio, incentrato sui temi delle innovazioni tecnologiche della casa, degli spazi pubblici e del tempo libero, nonché sul potenziamento delle attività permanenti tese alla costituzione di un museo del *design*.

Tre enti, che tendono a svolgere in parallelo un'attività di ampio respiro: da tutto ciò appare evidente la necessità di assicurare ad essi una fonte di finanziamento stabile ed automatica, ancorata all'andamento della situazione economica generale. Pur nella consapevolezza delle gravi difficoltà in cui versa il Paese, sarebbe una contraddizione inammissibile che proprio a queste istituzioni, statutariamente e quindi legislativamente chiamate ad operare in un ambito di alta qualificazione culturale, venissero a mancare le risorse indispensabili.

I contributi annui che vengono indicati nella presente proposta di legge traducono in cifre il fabbisogno minimo di ciascun ente, calcolato o sulla base dei consuntivi delle precedenti manifestazioni ragguagliati ai costi attuali o ad un progetto di rifondazione, approvato dai rispettivi Consigli d'amministrazione, indipendentemente dal quadro giuridico in cui sono chiamati ad operare e che per la Quadriennale e per la Biennale presenta, come abbiamo messo in luce nella presente relazione, reali lacune.

Nella convinzione che i provvedimenti qui proposti possano favorire da un lato un'alta redditività in termini di produzione culturale, e dall'altro contribuire efficacemente ad assicurare un sicuro livello di stabilità gestionale, si confida che il Parlamento voglia dare ad essi la sua approvazione in quei tempi brevi che la più volte sottolineata urgenza richiede.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

Il contributo annuo dello Stato per il finanziamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia », di cui agli articoli 5, lettera B, e 35, primo e secondo comma, della legge 26 luglio 1973, n. 438, a decorrere dall'anno finanziario 1984 è elevata a lire 11.000 milioni, da iscriversi in ragione di lire 5.000 milioni e di lire 6.000 milioni rispettivamente nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo ed in quello del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Nel detto contributo di lire 11.000 milioni restano assorbiti i contributi di cui alle lettere g), numero 4), ed l) dell'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, quello di lire 50 milioni previsto dall'articolo 36 della legge 14 agosto 1967, n. 800, e quello di lire 160 milioni di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1967, n. 1081.

## ART. 2.

Il contributo annuo dello Stato per il finanziamento dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » di cui al regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, fissato dalla legge 13 maggio 1980, n. 190, a decorrere dall'anno finanziario 1984 è elevato a lire 4.000 milioni, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

## ART. 3.

Il contributo annuo dello Stato, per il finanziamento dell'Ente autonomo « Esposizione nazionale Quadriennale d'arte di

Roma », istituito con regio decreto-legge 1° luglio 1937, n. 2023, fissato dalla legge 13 maggio 1980, n. 190, a decorrere dall'anno finanziario 1984, è elevato a lire 4.000 milioni, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

ART. 4.

I contributi di cui agli articoli precedenti sono annualmente rivalutati in misura pari al 75 per cento della variazione accertata dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), dell'indice dei prezzi al consumo verificatosi nell'anno precedente.

ART 5.

I contributi di cui agli articoli precedenti devono essere corrisposti entro il 31 gennaio dell'esercizio cui si riferiscono.

ART. 6.

Al maggior onere di lire 12.200 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.